

RIFORME**Famiglia, l'obiettivo è creare un tribunale**Paolucci a pag. **VIII***Il ministro al lavoro. Salta la risoluzione che impegna il governo*

Tribunale della famiglia

Orlando vuole riformare l'area processuale

DI **MARZIA PAOLUCCI**

Tribunale della famiglia: la risoluzione che avrebbe dovuto impegnare il governo a istituirlo attesa per mercoledì 20 gennaio in aula alla Camera alla fine non c'è stata. La richiesta della lista neonata «Possibile» porta la firma dei quattro deputati Pippo Civati, Beatrice Brignone, Luca Pastorino e Andrea Maestri. Rivolta all'indirizzo del governo, la volontà di istituirli in ogni città sede di tribunale ordinario. C'è stata però la lettura della relazione sullo stato della Giustizia del ministro Orlando ai due rispettivi rami del Parlamento. E qui, come in altre occasioni di disamina generale, il ministro ha sottolineato ancora l'importanza di riformare l'area processuale attinente il diritto di famiglia. «Mercoledì porteremo in Aula una risoluzione per impegnare il governo a istituire in ogni città che ospiti un Tribunale ordinario anche il Tribunale della famiglia. Viste le evoluzioni sociali e la frammentazione che investe il delicato settore della giurisprudenza sui minori, ci sembra necessario istituire una sede deputata alla risoluzione di qualsiasi problematica coinvolga la famiglia». Così informava qualche giorno prima una nota congiunta dei deputati di Possibile secondo la quale «questo "vuoto" legislativo causa un'inadeguata tutela dei soggetti coinvolti che sono, non solo gli adulti, ma anche e soprattutto i minori». Come descrive la nota, il Tribunale della famiglia dovrà avere una com-

petenza specifica in diritto di famiglia: separazioni, divorzi, affidamento minori, responsabilità genitoriale, adozioni, affidi, ora suddivisi tra la competenza del Tribunale ordinario, del giudice tutelare, del Tribunale per i minorenni. Inoltre al suo interno potranno esercitare la propria professione magistrati, giudici, cancellieri, periti e i professionisti specificamente formati sulla materia al fine di garantire l'interesse della famiglia e dei minori coinvolti rimuovendo l'attuale frammentazione. L'auspicio, per i promotori, è «la velocizzazione delle procedure, l'abbattimento dei costi per lo Stato e un'attività di coordinamento tra i vari operatori volta a offrire una tutela maggiore ai minori in situazioni di crisi familiare. La confusione nell'attribuzione fra tribunali, le troppe sedi chiamate a pronunciarsi su una materia così delicata», conclude il testo, «devono essere superate attraverso un luogo deputato specificamente a valutare tutte le problematiche che investono la famiglia». Ma quella del Tribunale della famiglia non è certo una trovata politica del momento ma piuttosto una delle riforme su cui ha puntato fin dall'inizio del suo mandato il ministro della Giustizia Andrea Orlando che ha sempre sposato la nascita di sezioni specializzate all'inter-

no dei tribunali come già nel caso del nuovo Tribunale delle imprese.

Infatti, circa un anno fa, il 19 gennaio 2015, nel corso delle sue comunicazioni al Senato sullo stato della giustizia, in cima alle quattro linee del ddl delega sull'efficienza del processo civile, compariva la «specializzazione dell'offerta giustizia, attraverso l'ampliamento delle competenze del tribunale dell'impresa e l'istituzione del Tribunale della famiglia e delle persone». E anche per quest'anno, il ministro ha ribadito nella sua relazione alla Camera, «la valorizzazione della famiglia e dei diritti fondamentali del fanciullo, primo tra tutti quello alla continuità affettiva che è stata concretamente anticipata con l'entrata in vigore della legge 19 ottobre 2015, n. 173, recante modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare. Sempre nel rispetto di quanto è stato affermato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, con sentenza 27 aprile 2010 che distingue i casi in cui l'affidamento familiare abbia dato luogo al realizzarsi di relazioni familiari sostanziali e non transitorie prevalenti su meri requisiti di tipo formale.

—© Riproduzione riservata—

